

Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino num. 2/2009

# Notizie dal Parco Nazionale Gran Paradiso

# Voci del Parco

n. 2/2009



**Piano del Parco, Regolamento e PPES** .... 3  
 andrea.virgilio@pngp.it

**Officina di attività ambientali**..... 5  
 elio.tompetrini@pngp.it

**Turismo consapevole al Nivolet** ..... 6  
 patrizia.vaschetto@pngp.it

**Il progetto Senior Civico al Parco** ..... 7  
 andrea.virgilio@pngp.it

**Ricerca scientifica: i laghi alpini** ..... 8

**Nuovo Punto Parco a Cuornè** ..... 10  
 francesca.sgarlata@pngp.it

**Educazione ambientale...per tutti!** ..... 11  
 cristina.delcorso@pngp.it

**Due passi nella neve** ..... 12  
 dario.desiena@pngp.it

**Artemisia Genepi Weber** ..... 13  
 laura.poggio@pngp.it

**Gento: il racconto** ..... 14  
 dario.desiena@pngp.it

**Il° concorso fotografico: i vincitori**..... 16  
 andrea.virgilio@pngp.it

**Ultime notizie dal Parco** ..... 18  
 andrea.virgilio@pngp.it

# Editoriale

L'unanimità del Consiglio Direttivo del Parco **L**ritiene concluso il processo di elaborazione del Piano, in atto da un decennio con grande impegno di tecnici e funzionari dell'Ente, ai quali è dovuto il giusto riconoscimento di professionalità e responsabilità esercitato.

Ogni previsione e segnalazione di eccellenze naturalistiche da tutelare, fauna, flora, foreste, corsi d'acqua, ecc. in aree o versanti della complessa geo-morfologia del Parco ha richiesto attente verifiche da parte dei nostri dipendenti, sia in sede di prima elaborazione del documento, sia nelle lunghe successive verifiche e controlli con Comuni ed Istituzioni

Appena il Piano verrà pubblicato non mancheranno rilievi ed osservazioni che lo perfezioneranno ulteriormente, affinché risponda ad esigenze ed aspirazioni dei residenti e di quanti, esperti conoscitori di queste realtà, vorranno concorrere con proposte a rafforzare e vitalizzare le identità della prima area protetta italiana.

Le identità del Parco del Gran Paradiso sono, com'è noto, variamente articolate nel territorio e tali da esigere, come successivamente illustrato in questo numero di *Voci del Parco*, "specifiche attenzioni".

Le Norme di Attuazione del Piano debbono pertanto essere lette con riferimento alle attenzioni che avremo nei confronti di ogni "fragilità" che ognuno di noi avrebbe nei confronti di soggetti (ad es. persone) o oggetti (ad es. il paesaggio visibile dalla nostra casa) che ci sono cari e che non sapremmo come diversamente difendere.

Il Consiglio Direttivo, approvando il Piano, ha voluto bandire ogni inutile scenario irreali, gli scenari del Piano sono vivi e reali e sono un patrimonio, oltreché italiano, dell'umanità. ■

**Giovanni Picco**  
 Presidente

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP

## APPROVATO IL PIANO DEL PARCO Il Consiglio adotta anche il Regolamento e il PPES

La giornata del 10 dicembre 2009 ha segnato la conclusione di un lungo processo di confronto ed elaborazione per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione e gestione del Parco. Il Consiglio Direttivo ha infatti approvato all'unanimità il Piano del Parco, il più importante strumento di pianificazione previsto dalla legge quadro sulle aree protette. *Meno vincoli, più progetti* è stato l'obiettivo che ha guidato il progetto di Piano, insieme a quello di valorizzare le progettualità del territorio e rilanciarne lo sviluppo durevole. Al piano spetta la disciplina della tutela dei valori naturali, ambientali, storici, culturali e tradizionali del Parco, oltre all'organizzazione del territorio in aree caratterizzate da diverse forme di uso e salvaguardia (zone a riserva integrale, generale orientata, agricole e di promozione economico-sociale). Stabilisce inoltre i vincoli di destinazione delle varie aree, individuando sistemi di accessibilità veicolare e pedonale (con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservati a disabili ed anziani), i servizi per la gestione e la funzione sociale del parco (come musei, centri visitatori, uffici informativi, aree di cam-

peggio, attività agro-turistiche) e fornisce indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere. L'elemento portante del piano è la zonizzazione, ovvero la suddivisione del territorio in quattro aree a regole diversificate, più rigide dove prevale l'esigenza di conservare natura e biodiversità, strettamente coordinate con gli strumenti regolatori comunali nelle parti urbanizzate. Dalle fasi di consultazione con i comuni del Parco si sono configurati alcuni progetti specifici di attuazione del Piano. In particolare il piano del turismo escursionistico, la riqualificazione dell'accesso delle valli piemontesi, il progetto apicoltura, che comprende azioni sperimentali, buone pratiche, produzioni di qualità che potranno aumentare la loro visibilità con il Marchio del Parco. Il Piano del Parco non andrà a stravolgere la pianificazione comunale esistente, in molte realtà ormai consolidata. Le zone D, corrispondenti a quelle urbanizzate, seguiranno nel dettaglio la perimetrazione dei piani regolatori comunali, che continueranno a definire l'organizzazione degli interventi e le possibilità di edificare.

L'approvazione del Piano da parte del Consiglio costituisce il primo passo di un percorso che prevede la sua adozione da parte delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta. Un iter che prevede le fasi di pubblicazione e di osservazioni, come avviene per ogni strumento di pianificazione, da parte di enti territoriali e singoli cittadini. Dopo aver trovato un'intesa tra Ente Parco, Regioni e, limitatamente alle zone di promozione economica e sociale, Comuni, il piano verrà definitivamente approvato dalle due Regioni. Nella stessa seduta il Consiglio ha anche adottato, sempre all'unanimità, il Regolamento del Parco, che disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il suo territorio, allo scopo di garantire il rispetto delle caratteristiche naturali, storiche e culturali locali proprie di ogni parco. Altro elemento importante relativo alla pianificazione, su cui il Consiglio si è espresso favorevolmente dopo l'approvazione della Comunità del Parco nel luglio scorso, è il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) per la promozione delle attività compatibili. Volto a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti nel Parco e nelle zone

### VOCI DEL PARCO - n.2/2009

Registrazione del Tribunale di Torino  
 n. 5613 del 10/06/2002

Editore, Redazione e Amministrazione:  
**Ente Parco Nazionale Gran Paradiso**  
 via Della Rocca, 47 - 10123 Torino

Direttore responsabile:  
**Michele Ottino**  
 michele.ottino@pngp.it

Coordinamento:  
**Pier Giorgio Mosso**  
 pier.mosso@pngp.it

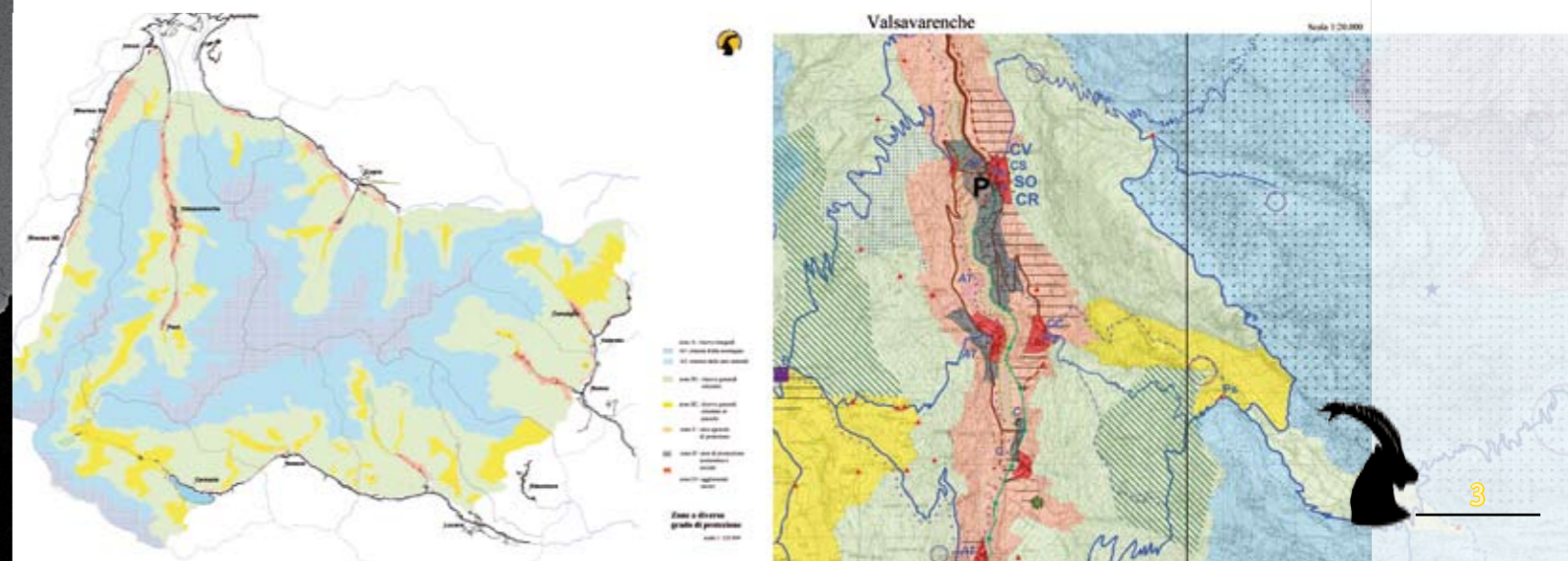
Redazione:  
**Michele Ottino, Andrea Virgilio,  
 Marcella Tortorelli**

Grafica e impaginazione:  
**Marcella Tortorelli**  
 marcella.tortorelli@pngp.it

Stampa:  
**Diffusioni Grafiche S.p.A.**  
 Stampato su carta con certificazione FSC

In copertina: *Il Re del Gran Paradiso*  
 foto: Stanislao Basileo

Approvati il Piano del Parco, Regolamento e PPES  
 cartina archivio PNGP



adiacenti, prevede cinque progetti strategici (fare impresa, creare qualità, promuovere il territorio, un territorio per la ricerca e fare comunità), il cui sviluppo riguarderà, tra l'altro, la valorizzazione della rete sentieristica e del sistema della fruizione, il rafforzamento dell'immagine e l'aumento della capacità di iniziativa del Parco e del suo radicamento nel sistema locale. Gli strumenti di gestione saranno disponibili sul sito internet del Parco, [www.pngp.it](http://www.pngp.it) a partire da gennaio 2010

#### IL PIANO DEL PARCO

La costruzione del piano è passata attraverso intense fasi di consultazione e confronto. La Commissione

pianificazione del Parco, supportata dalla Direzione e dalla struttura tecnica dell'Ente, ha intrapreso un complesso lavoro che ha comportato una cinquantina di riunioni nell'arco di quattro anni. Il Gran Paradiso è un'area a grande vocazione naturale: non deve stupire che circa il 48,4% del territorio protetto sia stato individuato come riserva integrale, comprendente vette, deserti nivali e morenici e ambienti di alta quota, praterie alpine, zone umide, rocce e macereti, conservati nella loro integrità. Le riserve generali orientate comprendono il 49% del territorio: aree boschive e pascoli in cui è prevista la gestione attiva e nelle quali

sono consentite le utilizzazioni produttive tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie. Le zone agricole di protezione, comprendenti le aree prative del fondo valle e le aree limitrofe in abbandono recuperabili ai fini agricoli, rappresentano il 2,4%. Infine, le zone di promozione economico-sociale e gli aggregati di interesse storico-culturale, comprendenti le aree urbanizzate o urbanizzabili sulla base delle previsioni del piano regolatori, e le aree interessate da strutture storiche, costituiscono lo 0,21% dell'area protetta. ■

Andrea Virgilio  
Ufficio Stampa PNGP

## INAUGURATA A COGNE L'OFFICINA DI ATTIVITÀ AMBIENTALI LA STAMBECCAIA

Il 31 ottobre 2009 è stata inaugurata a Cogne *La Stambeccaia*, al termine dei lavori di recupero e di affidamento in gestione dell'*Officina di attività ambientali*. La storica struttura risale alla metà degli anni '30, quando fu costruita per l'allevamento degli stambecchi e quale base di appoggio della milizia forestale, cui era allora affidata la gestione del Parco.

Nei suoi 74 anni di storia la Stambeccaia è stata utilizzata per diversi scopi, tutti legati alle finalità di tutela e di gestione del Parco, compreso il ricovero e il mantenimento di animali da soma utilizzati fino alla fine degli anni '60 per il trasporto di materiali e per il recupero della fauna selvatica. Nel 1978 un importante incendio doloso danneggiò la struttura, rendendola del tutto inservibile.

I lavori di recupero hanno rispettato l'impianto originario e la tipologia costruttiva, ricostruendo le parti danneggiate, con un costo di 740.000 euro, finanziato dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

Nei 270 mq di superficie, articolati su tre piani, la rinata *Stambeccaia* si pone come "officina" di attività ambientali ad ampio raggio.

L'affidamento della gestione alla Cooperativa *Habitat di Saint Pierre* (AO) ha come obiettivo l'attivazione di attività legate alla divulgazione scientifica, all'educazione ambientale, all'organizzazione, in collaborazione con Enti, associazioni e *Fondation Grand Paradis*, di specifici eventi mirati alla conoscenza del territorio, alle dinamiche ecosistemiche e al ruolo delle aree protette nella società contemporanea. Accanto al fabbricato principale sono state recuperate due strutture destinate al controllo ed

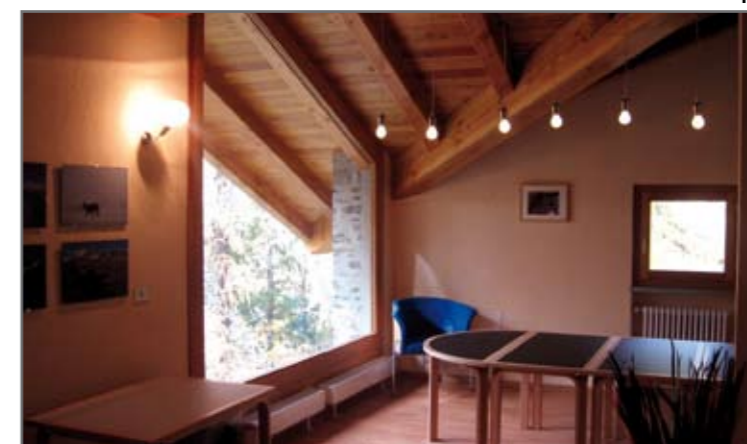
al monitoraggio sanitario della fauna selvatica.

L'impegno del Parco ha avuto come obiettivo il recupero di una struttura che rappresenta un'importante memoria storica comune dell'area protetta e della comunità di Cogne. L'*Officina di attività ambientali* rientra nelle finalità dell'area protetta, e favorirà una maggiore presenza sul territorio e un aumento di fruitori motivati. ■

Elio Tompetrini  
Responsabile

Servizio tecnico e pianificazione

1. Il locale sottotetto
2. La Stambeccaia dopo i lavori di recupero
3. La struttura dopo l'incendio del 1978
4. Un'immagine risalente agli anni '60



1



2



3



4

5



inserzione pubblicitaria

La tua salute è preziosa!  
Difendila con i nostri prodotti

### APICOLTURA CANAVESANA

Miele - Polline - Pappa Reale  
Prodotti cosmetici a base naturale

Ogni martedì al mercato di Ceresole Reale

Orari di apertura:  
giovedì e venerdì 15.30 - 19.30  
sabato 10.00 - 12.30/15.30 - 19.30

Ivrea (TO)  
Via Corte d'Assise, 21 (traversa di Via Palestro)  
tel/Fax: 0125 - 23.99.26  
cell: 349 - 47.38.027

[www.apicolturacanavesana.it](http://www.apicolturacanavesana.it)  
caserio@apicolturacanavesana.it



inserzione pubblicitaria

## La Tur e Mesa

Prodotti Tipici del Bel Canavese  
Mercatini e Fiere  
Promozione & Vendita  
Vini del Canavese, Biscottini Tipici,  
Miele del Canavese ed altro...!

Pont Canavese (TO)  
Tel. 3475424810  
[furio.querio@alice.it](mailto:furio.querio@alice.it)

## A PIEDI TRA LE NUVOLE Sette anni di turismo consapevole al Nivolet

Il Parco da qualche anno a questa parte sta lanciando una piccola scommessa sul turismo sostenibile, con la richiesta ai turisti di abbandonare l'auto nelle festività estive per scoprire a piedi le grandi risorse dell'area protetta del Nivolet, fra Valle Orco e Valsavarenche.

A *pedi tra le nuvole*, il progetto di regolamentazione della strada che sale al Colle del Nivolet, è un'operazione delicata che in sette anni, dal 2003, ha ribaltato l'opinione di turisti e operatori, portandoli a considerare quello che era un divieto o un limite in un vantaggio. Riuscendo anzi a dimostrare - numeri alla mano - che il turista oggi premia l'attenzione all'ambiente e che prendere una navetta può essere un'avventura invece che una seccatura. Dal 2003 sono quasi 34.000 le persone che hanno fruito del servizio navette; di esse 5200 nell'estate 2009, con una media di 580 turisti per domenica. Di questi il 16% ha partecipato alle escursioni con le guide del Parco, che peraltro accolgono sulle navette ogni visitatore, introducendolo alle bellezze del territorio. "Nove domeniche senza auto, nove buoni motivi

per..." è stato lo slogan che ha caratterizzato la campagna stampa della scorsa estate e ha attirato l'attenzione dei media su un programma di intrattenimento che affianca svago, cultura ed enogastronomia locale.

Il numero degli operatori locali coinvolti, di Ceresole Reale e di Valsavarenche, ha raggiunto quest'anno le 40 unità di cui 22 direttamente beneficiari di un contributo del Parco per le attività proposte.

Il 60% del budget impegnato dal Parco per questo progetto ha una ricaduta indiretta sulla valorizzazione del territorio, attraverso il finanziamento di una campagna stampa mirata e capillare su quotidiani e mensili, la produzione di depliant e materiale divulgativo, un sito web dedicato. In aggiunta a questi strumenti promozionali, per l'estate 2009 è stato prodotto uno spot, trasmesso in 16 sale cinematografiche di Torino, e un video che, grazie alla collaborazione con GTT (Gruppo torinese trasporti) gestore del servizio navette al Nivolet, è "passato" quotidianamente da giugno ad agosto sui monitor di alcune stazioni della metropolitana di Torino.

La visibilità e la qualità del progetto *A piedi tra le nuvole* ne ha valso alcuni importanti riconoscimenti: Ceresole Reale compare al secondo posto nella classifica della *Guida Bianca del Touring Club Italiano* ed è uno dei cinquanta itinerari di turismo dolce della guida *Giro in Italia*; l'Associazione *Go Slow Italia* e *Co.Mo.Do* - confederazione di associazioni che si occupano di mobilità alternativa, tra cui *Touring Club Italiano*, *WWF*, *Legambiente* e *Italia Nostra* - ha attribuito al Parco Gran Paradiso il terzo premio *Go Slow-Co.mo.do* 2009 con la motivazione di *aver introdotto un diverso e sostenibile utilizzo di una infrastruttura stradale in un'area protetta attraverso un'accessibilità regolata e per aver saputo promuovere con efficacia verso l'esterno tale iniziativa*. ■

Patrizia Vaschetto  
Responsabile  
Ufficio Pianificazione  
Servizio tecnico e pianificazione



## L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DEGLI ALTRI: IL PROGETTO SENIOR CIVICO AL PARCO

Non amano farsi definire senior perché, come dice simpaticamente Emma "Non è una proposta per vecchietti". Emma è solo una dei 17 *senior civici* che stanno effettuando in questi mesi un servizio di volontariato nella sede di Torino del Parco. Armati di pazienza e tanta buona volontà, ma soprattutto del bagaglio di esperienza e cultura accumulato nell'arco della loro vita, i volontari stanno contribuendo all'archiviazione e catalogazione dei libri della biblioteca del parco e delle numerose foto dell'archivio fotografico dell'Ente. I tagli alle pubbliche amministrazioni rendono sempre più indispensabile

l'apporto dei volontari per lo svolgimento di attività che altrimenti non potrebbero essere messe in atto per mancanza di personale, seppure di grande importanza per il Parco. L'Ente già da tempo opta per soluzioni alternative, già in passato sono stati avviati 4 progetti di servizio civile che hanno coinvolto anche le sedi sul territorio, e si è reso subito disponibile all'iniziativa promossa dal Settore Tempi e Orari della Città di Torino.

"Mi sembra giusto fare qualcosa per la comunità, si dà una mano molto volentieri perché sono patrimoni che è un peccato vengano abbandonati" spiega Mario, ex informatico in pensione, un pensie-

ro condiviso da tutti e 17 i volontari che si alternano nei lavori di archiviazione.

La responsabile dell'ufficio Affari Generali del Parco Donatella Pagnotto, da cui è partita l'iniziativa, è entusiasta dei volontari che stanno svolgendo il servizio: "Il senso di questo progetto si può racchiudere in una frase detta da un'aspirante volontaria durante le selezioni: - il volontariato dà la possibilità al 'giovane' di riempirsi le tasche con l'esperienza offerta dalle persone con cui entra in contatto, e all'anziano di 'svuotare le tasche' della propria esperienza per offrirla agli altri". ■

Andrea Virgilio  
Ufficio Stampa PNGP



inserzione pubblicitaria

# Azienda Agricola Ceresa Aurelio

I formaggi della  
**Azienda Agricola  
Ceresa Aurelio**

vengono prodotti nel periodo estivo, quando le capre di razza Valdostana raggiungono i pascoli dell'Alpe Oregge (Ribordone) sito nel territorio del *Parco Nazionale del Gran Paradiso*.

**Se desiderate**

essere informati sulla vendita di: yogurth, paglierine, caciocotta, seirass, tome e blu di capra,

**contattateci**

saremo lieti di darVi tutte le informazioni al riguardo ed eventualmente, ospitarVi per la degustazione in loco dei nostri prodotti.

## FORMAGGI D'ALPEGGIO

Alpe Oregge - Comune di Ribordone - Email: aurelio.ceresa@libero.it - Aurelio Ceresa cell.339 - 82.53.211

## LA RICERCA SCIENTIFICA NEL PARCO LE STAGIONI DEI LAGHI ALPINI

Raggiungibili in pochi minuti o a costo di ore di cammino, i laghi del Gran Paradiso offrono ai visitatori della montagna la possibilità di godere di una pace inaspettata, all'ombra dello scenario drammatico delle vette. Ma sotto la superficie dell'acqua si nasconde un mondo in costante movimento, popolato da organismi grandi o invisibili, il cui unico imperativo è sopravvivere e resistere al gelo. La frenesia vitale dell'estate si scontra prestissimo con l'inverno: la superficie del lago gela e la neve si accumula fino a costringere all'oscurità l'intero ecosistema. Si interrompe così il flusso di energia che utilizza la luce solare come fonte primaria per alimentare tutti i processi biologici; il buio può durare molti mesi, durante i quali le alghe microscopiche non possono più produrre l'ossigeno necessario alla respirazione degli altri organismi, rendendo ancora più severe le condizioni ambientali. E' proprio per far fronte a queste difficoltà che le specie hanno evoluto adattamenti incredibili per sopravvivere all'inverno: al buio cresce la popolazione degli organismi anaerobi (che non hanno bisogno di ossigeno), alcune alghe diventano predatrici, alcuni crostacei svilup-

pano uova durature che schiuderanno solo l'estate successiva. Ogni anno, per migliaia di anni, al volgere dell'estate si ripete lo stesso ciclo biologico, perfezionato di generazione in generazione dalle leggi dell'evoluzione; il risultato dell'incessante lavoro della selezione naturale si riflette nella morfologia, nella fisiologia e nel comportamento delle specie. Tra le tante: l'*Arctiodiaptomus alpinus*, un crostaceo che ricorda una minuscola aragosta di un millimetro e mezzo, vive e resiste nei laghi alpini del parco; la *Daphnia middendorffiana*, un altro crostaceo di circa tre millimetri, è rinvenibile intorno al polo nord e in alcuni laghi montani del nord america, ma anche nel massiccio del Gran Paradiso; è un interessantissimo relitto glaciale presente quasi esclusivamente nel territorio del Parco; la *Rana temporaria*, in Europa è l'anfibio meglio adattato al freddo e si spinge a quote elevatissime. Tuttavia diversi fattori perturbanti possono alterare gli equilibri millenari dei sistemi idrici montani, anche all'interno dei confini del Parco. La storia dell'uomo ha incrociato più volte quella dei laghi alpini, incidendo sul funzionamento di questi eco-

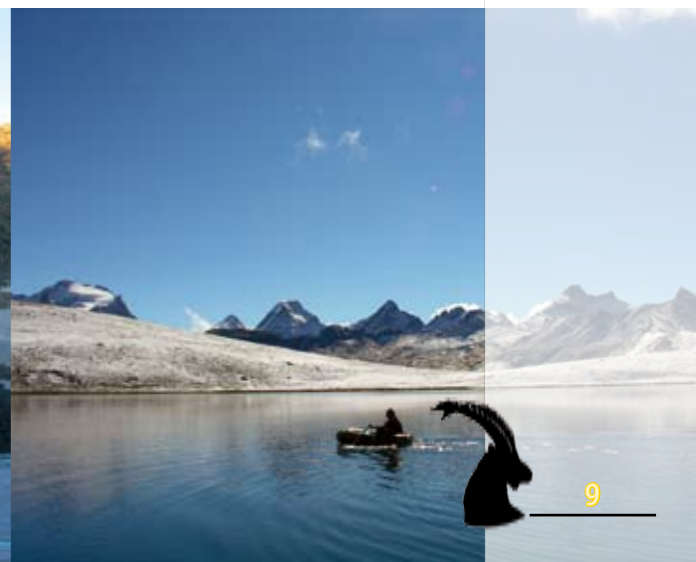
sistemi sensibili agli agenti di rischio locale o globale. Lo sviluppo non sostenibile minaccia la possibilità di un progresso umano armonioso e la sua eco rimbomba anche nelle splendide valli del Parco, fin sotto la superficie dei laghi. D'altra parte le piogge acide, il riscaldamento globale, il trasporto a lungo raggio di inquinanti o l'incremento della radiazione UV, non si curano dei confini amministrativi e minacciano costantemente l'integrità degli ecosistemi montani. Tuttavia esistono anche fattori di rischio locali che possono deteriorare profondamente gli ecosistemi dei laghi, ma che, a differenza dei processi a scala regionale e planetaria, possono essere controllati con maggiore facilità, se vengono prese le dovute precauzioni. Un turismo disinformato e irrispettoso oppure una gestione scorretta degli scarichi dei rifugi e degli alpeggi sono tra le possibili cause di degrado ambientale. Ma è l'introduzione di pesci alloctoni, insieme all'eccessivo utilizzo a fini idroelettrici delle derivazioni idriche, che minacciano in modo capillare e quasi sistematico il sistema idrico alpino. In particolare, è solo grazie alla regolamentazione della pesca e delle introduzioni che nel

Parco non si è determinata con la stessa gravità la situazione rinvenibile nella maggior parte delle aree alpine, dove la quasi totalità dei corpi idrici, di dimensioni adatte a sostenere una popolazione ittica, è invasa da predatori originari delle più disparate aree geografiche. Eppure anche alcuni nostri laghi hanno il loro invasore: si tratta del Salmerino di fonte (*Salvelinus fontinalis*) un salmonide originario del Canada e Stati Uniti, resistente a condizioni ambientali estreme, simili a quelle dei laghi alpini. La sua presenza ormai pluridecennale risale alle introduzioni regolarmente autorizzate degli anni '60, un passo falso nella tutela ambientale, scusabile, vista la sensibilità naturalistica, in certi settori solo embrionale, di un paese alle prese con la propria ricostruzione. Ma quali danni possono produrre i Salmerini? Immaginate un lupo in un ovile: la comunità originaria dei laghi alpini infatti si è evoluta in assenza di predatori naturali e non ha sviluppato nessun tipo di adattamento di difesa. Nel 2006, ero uno studente in Scienze Naturali a Pavia, il Parco mi chiese di quantificare l'impatto ecologico del Salmerino di fonte nei laghi alpini; grazie alla partecipazione al progetto ACQWA (un programma della UE per lo studio degli scenari futuri delle

risorse idriche in un contesto di cambiamenti climatici globali) è stato possibile tenere in vita ed articolare il programma, che oggi coinvolge diversi partner (oltre al PNGP e all'Università di Pavia, contribuiscono al lavoro l'ISAC-CNR di Torino, l'ISE-CNR di Verbania) e molti studenti. Il disegno sperimentale prevedeva un confronto tra laghi con e senza fauna ittica, cioè raggiungere 17 laghi tra i 2000 e i 2850 m s.l.m., rilevarne la batimetria e effettuare tutti i campionamenti necessari, per due periodi di circa un mese ogni anno; i risultati dello studio permettono di imputare alla presenza del pesce alloctono una degenerazione grave dell'ecosistema. *Salvelinus fontinalis* è un predatore visuale e generalista: utilizza la vista per individuare le proprie prede e non ha preferenze per particolari fonti di nutrimento; di conseguenza ogni organismo abbastanza visibile è stato sottoposto a una pressione selettiva così imponente da determinarne spesso la definitiva scomparsa. Tutti i macro-invertebrati bentonici (cioè che vivono adesi al substrato) e nectonici (cioè che nuotano liberamente in acqua), ma non quelli fossori (nascosti nel sedimento del fondo), sono scomparsi dai laghi con *Salvelinus fontinalis*. Le rane montane hanno smes-

so di utilizzare i laghi dove è stato introdotto il Salmerino per riprodursi, evitando di condannare i girini alla sistematica predazione. Le specie zooplanctoniche di maggiori dimensioni, cioè più grandi di 1-1,5 millimetri, sono state eradiccate dal Salmerino e sostituite da specie più piccole e meno visibili, ma anche di minor pregio naturalistico (immaginate se le aquile reali cedessero il posto alle cornacchie). Certamente questo tipo di impatto ecologico si ripercuote anche su altri elementi della catena alimentare, non ancora studiati in modo specifico. Anche senza una formazione naturalistica, non è difficile osservare le stesse cose scrutando da riva il fondo dei laghi, prima uno senza e poi uno con i pesci. Andate per esempio ai laghi del Nivolet (il superiore non ha pesci, l'inferiore sì), ai piani di Rosset (i laghi Trebecchi non hanno pesci, il Rosset e il Leità sì), all'alpe Djovan (il minore dei due laghi non ha pesci, il maggiore sì). Vi accorgete che la presenza del Salmerino cancella la vita discreta e silenziosa di tanti piccoli abitanti dei laghi e per un istante sentirete la responsabilità nei confronti di una natura fragile, custodita dalla solidità immutabile delle cime. ■

Rocco Tiberti  
Università di Pavia  
Dipartimento di Biologia Animale



## NUOVO PUNTO PARCO Anche a Cuorné informazioni sull'Area Protetta

L'idea di realizzare un punto informativo nelle immediate vicinanze dell'area protetta, sul versante piemontese, è nata dalla collaborazione instaurata con la società CESMA - Formazione e cultura che amministra il Museo archeologico del Canavese a Cuorné e che gestisce dal 2008 il Centro Visitatori *Homo et Ibex* di Ceresole Reale. L'obiettivo comune di valorizzare il territorio e l'insieme delle sue peculiarità, naturalistiche, paesaggistiche ed archeologiche, ha portato alla realizzazione di un nuovo punto informativo sul Parco proprio all'interno del Museo archeologico, completamente e gratuitamente

gestito da Cesma nella sala d'ingresso. Il Museo, ospitato nello storico edificio della ex manifattura tessile a Cuorné, è stato inaugurato alla presenza del Sindaco il 28 ottobre 2009 ed ha visto una notevole partecipazione di pubblico, personalità, insegnanti e cittadini. Presso il Punto Parco sono allestiti alcuni pannelli esplicativi e si trova in distribuzione gratuita materiale informativo e promozionale.

Nella stessa occasione il Museo ha inaugurato lo spazio espositivo *I primi cacciatori delle Alpi Occidentali* dove sono contenuti reperti significativi tra cui due mummie naturali

di camoscio recentemente donate dall'Ente Parco al Museo. I due animali sono stati ritrovati dal Servizio di Sorveglianza del Parco al limite dei ghiacciai della Gran Vaudalaz e di Percia, entrambi nel gruppo del massiccio del Gran Paradiso: grazie alla loro peculiarità e perfetto stato di conservazione, risultano esemplari unici nel loro genere in Europa. ■

Francesca Sgarlata e  
Cristina Del Corso  
Servizio Turismo - Ed. Ambientale

## EDUCAZIONE AMBIENTALE...PROPRIO PER TUTTI!

Anche quest'anno il Parco ha preparato una ricca offerta di programmi e approfondimenti su tematiche di rilievo e di interesse che si rivolgono non solo alle scuole, ma anche alle famiglie e ai gruppi. Un occhio particolare è come sempre riservato alle scuole comprese nel territorio del Parco, che vengono seguite dai guardaparco specializzati in educazione ambientale. A seguito del grande interesse degli insegnanti della Scuola primaria di Aymavilles per il lavoro già svolto, abbiamo scelto di continuare le attività su tutte le classi del plesso, certi che questo approccio consenta una maggiore "affezione" tra Parco e scuola, tra bambini, insegnanti e guardaparco. Per tutte le altre scuole le proposte si articolano diversamente a seconda che si scelga il versante piemontese o quello valdostano ma sono in entrambi i casi frutto di una proficua collaborazione con le due Regioni che ospitano l'area protetta. L'intesa con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, al secondo anno di collaborazione, ha portato all'inserimento

di tre progetti didattici nel catalogo rivolto a tutte le scuole valdostane (*Lupo e biodiversità: un forte legame, Riproduzione: strategie a confronto e Sopravvivere...che fatica!*) Con la Regione Piemonte, Settore Pianificazione e Gestione Aree Naturali Protette, il Parco collabora nell'ambito del progetto *Vivere i nostri luoghi con gli occhi del futuro*, ideato e promosso dalla Regione, che si rivolge alle scuole di tutto il territorio piemontese. L'edizione per l'anno scolastico 2009-2010 è intitolata *Parola di albero*.

### Al Centro Educazione Ambientale di Noasca

E' possibile soggiornare partecipando a percorsi di approfondimento dedicati alle più diverse tematiche: il progetto *leader* è ancora il lupo, nei suoi rapporti con il territorio e la biodiversità. Si tratta di un percorso di scoperta in cui si insegna ad analizzare le componenti ambientali e a valutare con approccio critico a quali modificazioni (ecologiche, culturali, sociali) potremmo assistere qualora il grande predatore giungesse spontaneamente anche su questo versante del Parco.

### Al Centro Visitatori *Homo et Ibex* di Ceresole

Il nuovo Centro visitatori offre approfondimenti sul legame storico tra lo Stambecco e l'Uomo; vengono proposte al pubblico attività che insegnano a leggere le tracce degli antichi abitanti del Parco (*Sulle tracce dei cacciatori preistorici, Weekend alla scoperta dell'uomo in montagna*).

### Il gemellaggio tra i Parchi e i loro abitanti: un'esperienza particolare

Da un recente incontro con il confinante e gemellato Parco Nazionale della Vanoise è emersa, tra le altre tante iniziative, l'idea di far incontrare le classi per lo scambio tra loro di esperienze di vita e raccontarsi il "loro" Parco. Il progetto prevede un iniziale scambio epistolare tra gli studenti, un percorso di studio reciproco sull'area protetta confinante e infine due viaggi di studio con soggiorni presso le famiglie degli allievi coinvolti. L'occasione sarà perfetta per rafforzare il gemellaggio anche tra le popolazioni confinanti. ■

Francesca Sgarlata e  
Cristina Del Corso  
Servizio Turismo - Ed. Ambientale



Anche quest'inverno il Rifugio Massimo Mila è pronto ad accogliere tutti Voi turisti amanti della montagna per un'idimenticabile soggiorno di relax in un posto incantato, nel bel mezzo del parco Nazionale del Gran Paradiso, dove dal caldo del salone da pranzo si potranno ammirare, al tepore del camino, l'immacolato paesaggio innevato gustando magari un bel piatto di polenta.

**Venite a trovarci!**

inserzione pubblicitaria



## DUE PASSI NELLA NEVE

### Escursione nel vallone dell'Urtier - Val di Cogne

Arrivai a Lillaz dopo essermi fermato a Cogne per un caffè con un amico, oggi faceva freddo e l'idea di mettermi in cammino non mi esaltava. Parcheggiai l'auto nel piazzale, misi gli scarponi pesanti e mi incamminai con zaino, bastoncini e racchette da neve verso la strada che sale sulla sinistra verso le *Goilles* e il vallone dell'*Urtier*. Dopo qualche tornante lasciai l'asfalto per il sentiero che si sviluppa a destra della strada, lo percorsi, passando davanti ad un'edicola votiva; feci ancora un tratto in discesa e mi trovai ad attraversare alcuni prati e un paesino appena a monte sulla mia sinistra, appunto, l'abitato delle *Goilles*. Ero a 1850 m. s.l.m.; seguì il cartello che indicava *Bardoney*, scesi ancora un tratto di sentiero largo, fino a due case messe a ridosso di un roccione e il torrente appena sotto: *Goilles desot*. Proseguì fino al ponte, lo attraversai e misi le racchette da neve. Da quel punto in poi l'esposizione cambia e fui nel bosco, la neve iniziava ad essere fonda. L'ombra la faceva ancora da padrona, lasciando il velo azzurro ad abbracciare albero, terra e animale fino al cielo. Ripercorsi quel sentiero estivo ora coperto, mentre i pensieri spezzavano le

nuvole di fiato tomando a questi luoghi con le fioriture dell'*Aquilegia* e della *Clematide*. Mentre il versante alle mie spalle aveva il sole, questo, esposto a Nord, forse l'avrebbe rivisto a marzo e i cembri che ne facevano bosco erano la dimostrazione, sempre con la discreta partecipazione dell'abete e del larice. Novembre si presenta sulle Alpi occidentali in modo differente a seconda degli anni: con un freddo intenso e poca neve, o con nevicate copiose e forti gelate; con il caldo per molti giorni, per poi gelare e magari avere un ritorno di caldo col fenomeno di Fhoen. Novembre non è autunno, ma non è ancora inverno. Novembre è una camicia rimboccata al braccio col maglione messo su. È il periodo degli amori dei camosci; il momento migliore per capirli. Rincorse interminabili su pendii stravolgenti ad una velocità impensabile, come se questi unguati viaggiassero sollevati di una spanna da pietre, ghiaccio, rocce, arbusti, neve. Novembre è il momento per sentire di nuovo le cince dal ciuffo e i codibugnoli cantare sui larici in basso. Qui a novembre si può già incontrare la lepre variabile vestita di bianco, seguire le ultime perlustrazioni degli scoiattoli rossi pri-

ma del sonno, individuare le nocciolaie intente a controllare le dispense di pinoli alla base dei cembri. Meglio non sfidare questo bosco di cembri, larici e abeti con troppa neve, meglio avere l'idea della traccia estiva, quando la neve ti svuota la memoria dei tuoi passi, tutto si complica. Un'ombra davanti a me negli ontani mi fece sollevare i gomiti a binocolare: un passo e un salto trasformarono in un dato di fatto una femmina di capriolo, prima che l'alito mi appannasse del tutto le lenti. Ero ormai al limitare del bosco e mentre l'ultimo pino cembro mi congedava in terreno aperto, due maschi irsuti e scuri di camoscio si diedero sfida in corsa sui pendii a monte. Raggiunsi il bivio su terreno piano, dovevo decidere se proseguire a sinistra per il casotto dei Guardaparco di Teppelunghe o dritto per l'alpeggio di *Bardoney*. Scelsi di attendere che il sole donasse tregua all'ombra, sfilando lo zaino dalle spalle e prendendo il *thermos* del the e un pezzo di formaggio che consumai seduto, mentre immaginavo la volpe passata nella notte osservandone le impronte fresche. ■

Dario De Siena  
Guardaparco - Valle di Cogne  
Servizio Sorveglianza

## BOTANICA IN PILLOLE: ARTEMISIA GENEPI WEBER

### Conoscere ma non raccogliere

**Famiglia:** Asteraceae  
**Nome volgare:**  
Genepi nero,  
Genepi maschio

Questa piccola pianta, alta appena 5-15 cm, popola i detriti e le rupi tra i 2300 e i 3000 m di quota. Poco appariscente, si confonde con l'ambiente in cui vive per colorazione verde-grigiasta delle foglie e dei fusti; una fitta peluria infatti ricopre l'intera pianta proteggendola non dalle basse temperature come si potrebbe facilmente pensare, ma dall'eccessiva traspirazione (causata dal vento) e dalle intense radiazioni solari. Le foglie delle rosette sterili hanno lamina divisa ripetutamente in lobi, simile ad una mano, quelle delle rosette fertili, da cui si innalza l'infiorescenza, hanno lamina quasi intera con poche lacinie laterali. L'infiorescenza (racemo) è formata da piccoli fiori riuniti in capolini a loro volta inseriti direttamente o con brevissimi peduncoli sull'asse florale. Conosciuta dalle popolazioni montane per le sue proprietà digestive, balsamiche, ed espettoranti, oggi è soprattutto impiegata per la produzione, industriale

e artigianale, del liquore *Genepy*.

Pur essendo specie officinale, è opportuno ricordare che questa pianta vive in habitat molto difficili per condizioni climatiche ed ecologiche, per cui una raccolta eccessiva delle infiorescenze o peggio l'estirpazione dell'intera pianta, possono causare seri danni all'intera popolazione.

Al di fuori del territorio del Parco, in cui tutta la flora è protetta, la raccolta del genepy è regolamentata per la Valle d'Aosta e per il Piemonte dalle rispettive leggi sulla protezione della flora (L.R n° 17/77 e L.R. n° 32/82) che ne stabiliscono i quantitativi consentiti.

Esistono altre due specie nel Parco assai simili: *Artemisia umbelliformis* (Genepy bianco o Genepy femmina) e *Artemisia glacialis* (Artemisia dei ghiacciai), che vivono nei medesimi ambienti.

Il Genepy bianco, che possiede le stesse proprietà aromatiche ed officinali, si distingue per le infiorescenze meno dense con i capolini inseriti lungo tutto l'asse florale, portati da peduncoli di lunghezza de-

crecente verso l'alto. Non vi è distinzione di forma tra le foglie delle rosette sterili e fertili, tutte con lamina profondamente incisa in sottili lacinie digitate di colore grigio argentata.

L'*Artemisia* dei ghiacciai è forse, tra le 3 specie, quella più appariscente per i capolini più grossi e ricchi di piccoli fiori gialli, riuniti in un denso glomerulo; le foglie del tutto simili a quelle del *Genepy* bianco, formano cuscinetti più fitti e di colorazione un po' più argentata

Nel 2007, in Val Soana, comune di Valprato Soana frazione di Campiglia, il Sig. Pippinato ha iniziato una prova di coltivazione del genepy e di altre piante officinali. Il Servizio Botanico del Parco gli ha fornito le sementi e la consulenza tecnica nella speranza che questa iniziativa, che sembra promettere buoni risultati. Sia di esempio e stimolo per altre persone interessate alla coltivazione di piante officinali. ■

Laura Poggio  
Responsabile Servizio botanico

1. *Artemisia genepi* Weber
2. *Artemisia umbelliformis*
3. *Artemisia glacialis*

foto: Dario De Siena - archivio PINGP  
**Due passi nella neve**

**Le piante officinali: Artemisia genepi Weber**  
foto: Laura Poggio - archivio PINGP



## IL RACCONTO DEL GUARDAPARCO GENTO - Storia di un camoscio e di un uomo che voleva imparare

Quell'anno aspettai che i larici mettessero a terra i loro aghi rossi; solo allora iniziai le mie perlustrazioni, ricche peraltro di riflessioni e dubbi. I percorsi novembrini in montagna avevano due aspetti fondamentali: il silenzio e la morbidezza creati dal tappeto soffice e rosso di aghifoglie, che rendeva l'andatura ovattata e armonica e il ghiaccio presente in alcuni tratti, celato dallo stesso manto morbido che però portava a scivolate traumatiche. In quei giorni mi attardai in percorsi a mezza costa, passando di rado oltre il limite arboreo. Questo mi permetteva di prendere più spunti sui cambiamenti di alcuni ambienti, tralasciando un po' le zone in quota, perlustrate maggiormente con il binocolo.

Qualcosa però colpì quasi subito la mia attenzione. Nel fango vicino alcune pozze, vidi impronte confuse, mescolate, quasi caotiche: erano camosci.

Il giorno seguente mi svegliai con la neve. La notte aveva portato un leggero mantello, spesso due dita e ora il cielo presentava le sue nubi uniformi verniciate di acciaio. Tornai a camminare nel vallone di sempre dove trovai la neve pesta di impronte, sovente so-

vrapposte o con scivolate e grattate nel terreno, la neve sbrinciata tra massi e oline. I camosci avevano dato inizio alle danze, forse le più spettacolari delle Alpi... gli Amori! Quel giorno non li vidi, neppure in cima alle conoidi o sui salti di roccia: erano come svaniti. Non trovai le urinate marroni dei maschi sulla neve, come gli anni addietro e sembrava mancasse movimento di pelo e di zoccolo intorno alla montagna.

Due giorni dopo splendeva un sole caldo tra creste bianchissime, larici rossi e un cielo troppo blu.

Fu verso le dieci, prima che il sole desse tregua all'ombra, che mi accorsi di loro; due maschi, a venti metri uno dall'altro, che risalivano le pietre del crinale, le bocche aperte a evaporare lo strano verso, le criniere nere, folte, dritte fino al sacro. Un pensiero mi solleticava il cranio, richiamando dagli scaffali del passato un pezzo di ricordo vivo; un grosso maschio aveva lasciato una firma indelebile sui sentieri dei miei sguardi. Era unico davvero, di vigore e di trofeo; le corna nere e spesse lasciavano i ciuffi della testa strette e parallele per divaricare e arcuare fino a chiusura dell'uncino forte, mentre agli sgoccio-

li dell'autunno il folto pelo scuro lo rendeva parente dell'orso, che di nutrimento estivo aveva abbondato per il conto da saldare con l'inverno. Ma i suoi fianchi pieni rilucevano l'argento di un riflesso di luce che non era. La prima volta che lo vidi sembrava bestia sfregata nel fango di acqua di fusione che dai ghiacciai porta con sé quel sedimento grigio di morena. E quello scolorire lo rendeva unico, con la taglia e il corno. Quando il ricordo pulsa ti presenta il passato su una slitta in discesa e devi correre a cercare nel presente o scansarti. Quella sera andai a consultare quelle righe storte e spezzate dove l'inchiostro inchiodava i miei pensieri. Poi la neve portò i suoi petali bianchi a ricoprire il fondovalle e le creste per tutto un giorno. Ripresi la strada per il vallone da lì a due giorni con le racchette da neve. Il freddo non portava ancora la neve a scricchiolare e camminare era piacevole, malgrado le pietre non fossero tutte nascoste dalla bianca. A milleottocento metri un'aggregazione di larici mi congedò in terreno aperto, tanto da divenire percorso di calpestio di due poderosi maschi irsuti che mi scavalcarono in corsa...

Camosci a Novembre; animali primordiali di zoccolo, pelo e fiato denso. Spruzzi di neve mista a sangue dove l'uncino lacerava in corsa garretto o ventre di sfidante. La resa significava rifiutare mentre lasci il territorio o risali crinale. Allora alzai i gomiti per puntare il binocolo su di loro, perché dieci ingrandimenti fanno scivolare più rapidamente il ricordo alla realtà, dove più a monte, sotto l'ultimo salto, l'argento rifletteva il fianco spesso del ricercato animale. Bene! Era lassù, a rifiutare, mentre gli sfidanti lasciavano al ritmo del fiato corto il tempo per ripensarci o combattere ancora. Era il momento buono per avanzare verso il mio camoscio argenteo che il tempo e l'abitudine avevano portato a soprannominare con un vezzeggiativo fatto mio: Gento! E Gento non era solo un camoscio, Gento era una parte di Alpi, era prateria alpina e dirupo, conoide e morena... Gento era il camoscio. E quando l'alito spesso di Gento prendeva forma di nuvola densa nell'aria fredda e tersa di novembre voleva dire guai agli sfidanti. L'esempio raramente riflette la realtà. Così per comprendere il camoscio lo si deve vedere, sentire, annusare almeno una volta. Vivere le sue vibrazioni a novembre ti aiuta a comprendere come un'anima irrequieta

prende corpo su percorsi trasparenti a una spanna da terra, neve, rocce, sassi, ghiaccio, licheni.

Forza e resistenza, velocità e agilità sono le naturalità che prendono forma dal concepimento alla morte di ogni camoscio libero e vivo. Nei pensieri del *Montagnard* è sempre vivo il desiderio di avere somiglianza almeno a una parte di questa bestia: ... Cuore... Menischi... Polmoni... Legamenti... Muscoli delle zampe. Gento in quei giorni portava la lotta nel sangue e l'ardore agli occhi di quelle femmine che tanto ti fanno pensare, per poi abbandonare. La scelta ultima sta a loro, da sempre, su questi terreni duri e aridi, freddi e scivolosi, ricchi di profumi e pizzicori alle narici per muschio, resina, pelo e ghiandole. Attesi un rifiato. Come dopo raffica di tempesta porta pace la sua assenza, vidi Gento a bocca aperta, la lingua estroflessa. Così mi avvicinai... nello zaino tutto il necessario. Ora lo vedevo bene, più alto rispetto a me, come a comandare le pietre se rotolare o stare, mentre fiutava l'aria fredda a narice alta e aperta; questo non rappresentava un problema. Quando arrivai a circa settanta metri mi accovacciai a terra, tolsi ciaspole e zaino, stesi la giacca sulla neve e appoggiai i gomiti al sacco per binocolare fermo.

Sembrava il momento giusto... sebbene fossi ancora abbracciato nell'ombra, il sole stava coccolando il crinale di luce calda. Estrassi l'arnese e lo appoggiai con cautela sullo zaino; ora ero quasi sdraiato, tolsi le protezioni, controllai i meccanismi dell'otturatore e attesi. Il sole arrivò a verniciare di argento i fianchi di Gento; quello era il momento! Imbracciai saldo... Punta, mirai e premetti... una volta, poi di nuovo e poi ancora... Preso! Un colpo fantastico! Preciso! Ci furono delle fughe, ma ormai il lavoro era fatto; ciò che attendevo da anni. Rimisi tutto nel sacco e mi incamminai verso Gento. Certo, lui non c'era più. Arrivato sul posto mi guardai il vallone da quel ghiaione e poi portai l'arnese a me; riguardai sul display della mia reflex le fotografie appena scattate... sembravano belle, avrei poi verificato con calma a casa, con la fiamma amica della stufa e una tazza di the.

Guardai ancora verso il fondovalle dove scorreva il fiume; la neve vestita dell'ombra sembrava più fredda e un fianco argenteo correva a uncino basso a fendere garretti. La slitta dei ricordi si era fermata sul piano del presente. ■

Dario De Siena  
Guardaparco - Valle di Cogne





## II° CONCORSO FOTOGRAFICO DEL PARCO - 2009

### Foto vincitrici e menzionate

Dopo il successo della prima edizione, dedicata al "Parco invisibile", quest'anno i due temi proposti per il secondo concorso fotografico promosso dal Parco Nazionale Gran Paradiso sono stati "movimento e azione" inteso come attimi di vita delle specie animali e vegetali in relazione al movimento in tutte le sue possibili forme, e "ambienti, piante e animali tra vento pioggia e sole" come rapporto tra gli agenti atmosferici e la biodiversità.

Al concorso, aperto a tutti gli appassionati di fotografia e dell'area protetta a cavallo tra Piemonte e Valle d'Aosta, hanno partecipato oltre 100 fotografi da tutta Italia; gli 800 scatti inviati si sono contesi i tre premi in palio. Ogni autore poteva infatti concorrere ad entrambe le categorie presentando per ciascuna un massimo di quattro fotografie, a colori o in bianco e nero, ovviamente scattate all'interno dei confini del Parco.

La giuria, composta da guardaparco, dipendenti dell'Ente e fotografi professionisti, ha valutato qualità tecnica dell'imma-

gine fotografica, composizione, attinenza ai temi di riferimento, capacità comunicativa delle fotografie, originalità e abilità nel cogliere l'attimo, assegnando tre riconoscimenti. Premi speciali sono stati previsti per i due più giovani partecipanti e sono stati inoltre segnalati con menzione speciale alcuni scatti che si sono distinti tra quelli non premiati.

Luciano Ramires, guardaparco e fotografo professionista, nonché membro della giuria spiega: "Quest'annosi è posto l'accento su due aspetti, forse poco indagati normalmente: da un lato il movimento in ogni sua sfaccettatura e interpretazione, dall'altro la relazione tra agenti atmosferici e piante o animali dell'area protetta. Saper cogliere l'attimo è una caratteristica essenziale della fotografia, e in questo concorso i partecipanti hanno espresso le emozioni da loro provate nel Parco e le hanno fatte rivivere agli altri attraverso i propri scatti".

Ecco i vincitori, premiati il 3 dicembre al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, in occasione dell'inaugurazione della

postazione multimediale Vi.Vi.Alp, che si sono aggiudicati rispettivamente un viaggio in Marocco a Marrakech e una macchina fotografica digitale, offerti da "Il Tucano Viaggi Ricerca di Willy Fassio" e abbigliamento da montagna offerto da Baroli Sport di Villeneuve (AO). Per loro anche la possibilità di vedere le proprie foto pubblicate sul sito [www.pngp.it](http://www.pngp.it), sulla pagina ufficiale del Parco su Facebook, oltre che su "Voci del Parco" e sul numero di febbraio del mensile Piemonte Parchi. ■

Tutte le fotografie vincitrici sono visibili sul sito del Parco al link: [http://www.pngp.it/documenti/Iniziativa/Vincitori\\_Concorso\\_Foto\\_2009.pdf](http://www.pngp.it/documenti/Iniziativa/Vincitori_Concorso_Foto_2009.pdf)

Andrea Virgilio  
Ufficio Stampa PNGP



1 • I° classificato - **Stanislao Basileo**  
foto - Il Re del Gran Paradiso

2 • II° classificato - **Paolo Mignosa**  
foto - Il salto della volpe n. 2

3 • III° classificato: **Susanne Nitze**  
foto - Fiore nel vento

4 • **Marco Messa**  
foto - Cince

5 • **Stanislao Basileo**  
foto - Il camoscio

6 • **Stanislao Basileo**  
foto - Marmotta su ghiaccio

7 • **Glarey Davide**  
foto - Gallo forcello

8 • **Passoni Daniele**  
foto - Beccato!

II° CONCORSO FOTOGRAFICO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

MOVIMENTO E AZIONE

AMBIENTI PIANTE E ANIMALI  
TRA VENTO PIOGGIA E SOLE



## ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

Novità e avvenimenti dalle cinque valli dell'area protetta



### SEMPRE PIU' VISITE PER IL PARCO ON-LINE

Il sito internet del parco [www.pngp.it](http://www.pngp.it) è risultato uno dei più visitati in Italia tra quelli dedicati alle aree protette, il sito ha ricevuto infatti oltre 120.000 visite nel 2009, con più di 600.000 pagine visualizzate in tutto il mondo. Successo anche per la pagina ufficiale del Parco sul social network facebook, che conta oltre 2.600 affezionati fan, ed il gruppo, con oltre 600 iscritti; inoltre da settembre è attivo anche un profilo su Twitter. Grazie ai canali di comunicazione sul web è possibile raggiungere un vasto pubblico di appassionati, escursionisti ma anche semplici turisti che utilizzano questo mezzo per trovare informazioni sull'area protetta e rimanere aggiornati sulle iniziative in atto e future.



### MENZIONE SPECIALE PER IN UN ALTRO MONDO

*In un altro mondo*, film-documentario sul guardaparco Dario Favre, in servizio in Valsavarenche, ha ottenuto la menzione speciale tra i documentari italiani al Festival Cinemambiente 2009 di Torino.

Il film è stato presentato anche al Tokyo Film Festival e all'Aniene Film festival, oltre ad essere stato proiettato ad agosto in selezione ufficiale al 62° Festival internazionale del film di Locarno.

Realizzato dal regista Joseph Pêaquin, il documentario è prodotto da Parco Nazionale Gran Paradiso e Fondation Grand Paradis con il sostegno di RAI Sede Regionale per la Valle d'Aosta, BIM Bacino Imbrifero Montano e della BCC Banca di Credito Cooperativo Valdostana.



### IL PARCO IN MOSTRA AL MUSEO DI SCIENZE NATURALI DI TORINO

Il Parco partecipa con gli scatti colti dai suoi guardaparco alla mostra fotografica *Laboratori di futuro*, che racconta attraverso un centinaio di immagini la realtà dei parchi piemontesi.

Curata dal redattore del mensile *Piemonte Parchi* Toni Farina, la mostra verrà inaugurata a Torino **mercoledì 10 febbraio 2010** alle ore 18 nella sede del Museo Regionale di Scienze Naturali in via Giolitti 36.

La rassegna sarà visitabile dall'11 febbraio al 21 giugno, tutti i giorni dalle ore 10 alle 19. Chiuso il martedì.



### IN VENDITA IL CALENDARIO 2010 DEL PARCO

E' in vendita nelle sedi di Torino ed Aosta del Parco, nei centri visitatori e on-line il Calendario ufficiale del Parco 2010 *H2O: Forme, colori, stati*, con le fotografie scattate dai guardaparco. Il Calendario è disponibile in versione da tavolo (formato 11,5x20cm) a 4,50€ e da muro (30x22cm) a 6,50€; è possibile acquistarli entrambi al prezzo di 9,90€. Per acquistare su internet il calendario basta cliccare sul link Parco-shop presente sulla home page del sito [www.pngp.it](http://www.pngp.it)

Andrea Virgilio  
Ufficio Stampa PNGP

## IN PIEMONTE

Strutture e Centri Visita



### HOMO ET IBEX

Località Prese  
Ceresole Reale (TO)  
Telefono: 0124 - 953166



### LE FORME DEL PAESAGGIO

Via Umberto I  
Noasca (TO)  
Telefono: 0124 - 901070



### ANTICHI E NUOVI MESTIERI

Via Roma  
Locana (TO)  
Telefono: 0124 - 83557



### CULTURA RELIGIOSA

Santuario di Prascondù  
Ribordone (TO)  
Telefono: 011 - 8606233



### CEA - Centro Educazione Ambientale

Noasca (TO)  
Telefono: 0124 - 901914  
348 - 3010017



### PUNTI INFORMATIVI DEL PARCO

- Piazza Mistral - Ronco C.se (TO)  
Telefono: 0124 - 817377
- c/o Museo Archeologico Canavese  
Cuornè  
Telefono: 0124 - 651799

## PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

### SEDE DI TORINO

Via della Rocca, 47 - 10123 Torino  
Telefono: 011 - 8606211  
fax: 011 - 8121305  
e-mail: [segreteria@pngp.it](mailto:segreteria@pngp.it)

### SEDE DI AOSTA

Via Losanna, 5 - 11100 Aosta  
Telefono: 0165 - 44126  
fax: 0165 - 236565

Apertura al pubblico delle due sedi:  
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00  
ven. 9.00/12.30

[www.pngp.it](http://www.pngp.it)

### SEGRETERIA TURISTICA

Via della Rocca, 47 - 10123 Torino  
Telefono: 011 - 8606233  
e-mail: [info@pngp.it](mailto:info@pngp.it)  
Apertura al pubblico:  
lun. - ven. 9.00/12.00

### SEDE OPERATIVA SERVIZIO SCIENTIFICO

Loc. Dègioz, 11 - Valsavarenche (AO)  
Telefono: 0165 - 905783  
fax: 0165 - 905506

## IN VALLE D'AOSTA

Strutture e Centri Visita



### GIARDINO BOTANICO ALPINO PARADISIA

Località Valnontey  
Cogne (AO)  
Telefono: 0165 - 74147



### I PREZIOSI PREDATORI

Località Dègioz  
Valsavarenche (AO)  
Telefono: 0165 - 749264



### BENTORNATO GIPETO!

Località Chanavey  
Rhêmes N. D. (AO)  
Telefono: 0165 - 749264



### TUTELATIVA LABORATORIO PARCO

Villaggio Minatori  
Cogne (AO)  
Telefono: 0165 - 749264

### SERVIZIO DI SORVEGLIANZA - SEDI DI VALLE

#### VALLE ORCO

Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)  
Telefono e fax: 0124 - 901040

#### VAL SOANA

Via Vittorio Emanuele  
Ronco Canavese (TO)  
Telefono e fax: 0124 817433

#### VALSAVARENCHES

Loc. Dègioz - Valsavarenche (AO)  
Telefono e fax: 0165 - 905808

#### VALLE DI COGNE

Villetta del PNGP, Cogne (AO)  
Telefono: 0165 - 74025 - fax 0165 - 749007

#### VALLE DI RHÊMES

Frazione Bruil, 27 Rhêmes N.D. (AO)  
Telefono: 0165 - 936116  
fax: 0165 - 936914



Il Rifugio Guido Muzio si trova nel Parco Nazionale Gran Paradiso, a Ceresole Reale (TO) a 1667 mt di altitudine, aperto tutto l'anno su strada raggiungibile in auto e pullman.

La struttura, del Club Alpino Italiano, è suddivisa in zona giorno, con salabar, ristorante e saletta polifunzionale, e zona notte composta da dieci stanze confortevoli fino ad un massimo di 34 posti letto.

Ideale per gruppi e scolaresche organizza gite scolastiche e soggiorni vacanza in collaborazione con Guide Alpine, guide naturalistiche, Istruttori CAI.

Il rifugio è luogo ideale per numerose attività escursionistiche e sportive in tutte le stagioni dell'anno.

Per maggiori dettagli visitate il sito

[www.rifugiomuzio.com](http://www.rifugiomuzio.com)

RIFUGIO GUIDO MUZIO

tel 0124 - 95.31.41

gestore DAVIDE COLDESINA

cell. 347.12.22.757

inserzione pubblicitaria

Rifugio Guido Muzio



HOTEL  
HERBETET

la tua vacanza nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Natura



Relax



Tradizione

Cucina

inserzione pubblicitaria